

# DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SPINTA ALL'INCLUSIVITÀ

di **Giulia Gentile, Federica Paolucci e Oreste Pollicino**

—*Continua da pagina 40*

Qualora le donne o i componenti di minoranze non fossero coinvolti nella leadership dell'intelligenza artificiale negli studi legali, il divario nella professione legale potrebbe approfondirsi ulteriormente, ad esempio, portando a una ancor maggiore mancanza di rappresentanza femminile nella direzione degli studi legali.

A loro volta, sistemi di intelligenza artificiale che non siano inclusivi sarebbero in violazione della recente normativa adottata a livello europeo, il cosiddetto AI Act.

Considerando l'attuale avanzamento di questa tecnologia negli studi legali, diventa dunque essenziale assicurare che l'intelligenza artificiale non crei una professione legale meno inclusiva e meno rappresentativa.

Per contrastare questi rischi, gli studi legali hanno a disposizione diverse misure per dar vita ad una trasformazione digitale inclusiva e non discriminatoria.

Innanzitutto, emerge l'esigenza critica di prodigarsi concretamente per assumere donne e membri di minoranze che possano pilotare l'impegno degli studi legali con le nuove tecnologie.

In altre parole, gli studi legali potrebbero supportare donne o membri delle minoranze nei ruoli di leadership nell'

intelligenza artificiale.

Inoltre, lo stesso report prodotto dal progetto Next 100 Years e She Breaks the Law raccomanda che tutti i professionisti legali, inclusi membri delle minoranze e donne, vengano supportati nell'aggiornamento e nell'aggiornamento professionale per acquistare competenze nel settore dell'intelligenza artificiale. Gli studi legali potrebbero concedere al personale che ne abbia necessità tempo dedicato per sperimentare e fare pratica utilizzando le nuove tecnologie.

In caso contrario, gli studi legali perderebbero l'opportunità di acquisire talenti di vario tipo e origine che possano avanzare innovazione e successo. La professione diverrebbe anche meno dinamica e inclusiva, creandosi un divario critico di competenze che limiterebbe potenzialmente le opportunità di avanzamento di carriera in un settore legale sempre più guidato dalla tecnologia.

Non di meno, la necessità di rappresentanza e partecipazione da parte delle donne e delle minoranze non riguarda solo gli studi legali.

Norme e regolamenti sull'intelligenza artificiale che vengano adottati senza l'apporto di queste categorie sociali e professionali potrebbero non affrontare a sufficienza e con successo i rischi legati a discriminazioni.